

Eventi

UNA MOSTRA
A VERONA

La rassegna Esposte le collezioni di Unicredit e Cariverona

Past Present Future
Confronti
d'arte

«E una questione di sguardi, anzitutto». L'incipit della mostra «Past Present Future», con cui le collezioni di Unicredit e della Fondazione Cariverona si presentano al Palazzo della Ragione di Verona (fino al 3 giugno), è esplicito sulla responsabilità dell'artista e del suo pubblico. La «mise en scene» dei tre personaggi settecenteschi di Giulio Paolini apre l'esposizione (che proviene dal Bank Austria Kunstforum di Vienna ed è itinerante) in un dialogo tra storia e attualità, appunto, tra passato, presente e futuro. Il confronto dell'installazione, «Tre per tre» (ognuno è l'altro o nessuno), non è solo con la classicità di Canova, cui Paolini rimanda simbolicamente, ma con l'enigma dell'arte e della sua visione: i tre uomini sono rappresentati in una conversazione muta e gli interlocutori siamo noi tutti, che entriamo per guardare insieme gli autori. Nell'allestimento studiato ad hoc da Stefano Gris

con spazi liberi per facilitare le associazioni tra le sette sezioni (On Classic, Sublime and Pictoresque, Metropolis, Body Talk, Face to Face, Object of Desire, On Geometry), spicca uno dei capolavori di Arturo Martini, che ha cavato dal marmo l'immagine di una donna che nuota sott'acqua, a introdurre la questione del rapporto tra ciò che è classico e ciò che non lo è. Thomas Struth ha puntato l'obiettivo sui visitatori intenti ad ammirare un'opera del Perugino (che noi, però, non vediamo) al Kunsthistorisches Museum di Vienna, mentre Candida Höfer usa il corridoio dell'Archiginnasio di Bologna per ripetere lo spazio all'infinito.

La mostra prosegue con accostamenti per nulla scontati, riuscendo, talvolta, ad accompagnare il visitatore tra le sezioni, da una sollecitazione all'altra, come in un viaggio letterario oltre che artistico: i collage di Kurt Schwitters e l'esplosione dei frammenti di plastica blu di Tony Cragg, che formano un'im-

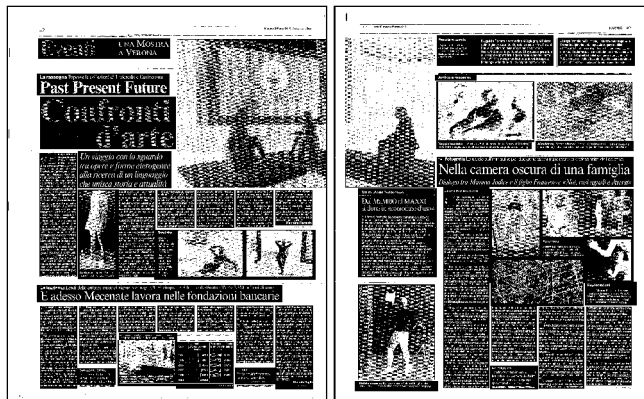
Un viaggio con lo sguardo tra opere e forme eterogenee alla ricerca di un linguaggio che unisca storia e attualità

agine e sintetizzano bene l'idea di base di questa mostra; i fiori serigrafati di Warhol e la natura morta seicentesca di Giovan Battista Ruoppolo; l'enigmatico «Ritratto di gentiluomo col flauto» (1525ca) del Savoldo accanto alla fotografia di Alban Berg colto sul suo letto di morte da Trude Fleischmann il 24 dicembre del 1935.

Walter Guadagnini, responsabile delle collezioni di Unicredit negli ultimi cinque anni e curatore della rassegna, spiega: «Il confronto tra passato, presente e futuro era il modo migliore per dare un senso a materiali eterogenei, raccolti in tempi, modi e luoghi diversi. Così, ciò che avrebbe potuto essere una debolezza, s'è trasformato in un punto di forza e di dialogo». La prima ad accostare trasversalmente autori, generi, espressioni ed epoche lontane tra loro è stata la Tate Modern, seguita ora da molti musei. In questo caso corrisponde a un intento preciso: «Non vogliamo essere mecenati, ma attori

con molti protagonisti per trovare un linguaggio comune che sia la rappresentazione simbolica del nostro presente e un'apertura verso il futuro — prosegue Guadagnini —. In questo senso la mostra è un punto di arrivo, narra la storia di chi siamo e dichiara la riflessione sull'arte di oggi».

Se «Barene a Burano» di Gino Rossi, un autore da riscoprire, i due capolavori di Savinio e Giorgio Morandi («Poema marino» e «Natura morta»), oltre all'imponente Varsavia dipinta da Vedova nel 1960 («Varsavia n.2»), opera che chiude la mostra accanto al monumentale Gerard Richter) sottolineano l'amore per il Novecento, non manca la sensibilità per artisti di oggi e per la fotografia, che costituisce una parte importante della collezione. E nella sezione Metropolis, la città è presente sull'imponente Varsavia dipinta da Vedova nel 1960 («Varsavia n.2»), opera che chiude la mostra accanto al monumentale Gerard Richter) sottolineano l'amore per il Novecento, non manca la sensibilità per artisti di oggi e per la fotografia, che costituisce una parte importante della collezione. E nella sezione Metropolis, la città è presente sull'imponente Varsavia dipinta da Vedova nel 1960 («Varsavia n.2»), opera che chiude la mostra accanto al monumentale Gerard Richter) sottolineano l'amore per il Novecento, non manca la sensibilità per artisti di oggi e per la fotografia, che costituisce una parte importante della collezione.

Rachele Ferrario

La tendenza Eredi delle antiche casse di risparmio, negli ultimi cinque anni hanno destinato all'arte 2.353 milioni di euro

E adesso Mecenate lavora nelle fondazioni bancarie

Concepita con una legge del luglio di vent'anni fa dalla fervida mente di Giuliano Amato e Carlo Azeglio Ciampi, le fondazioni di origine bancaria sono oggi un soggetto la cui attività è poco nota ai più, ma che sono divenute insostituibili in molti aspetti della vita pubblica.

Rappresentano un *unicum* giuridico di cui non c'è traccia all'estero, ma il bilancio della loro azione evidenzia più aspetti positivi che negativi. Possiedono quote importanti delle tre maggiori banche italiane (Unicredit, IntesaSanpaolo, Monte dei Paschi di Siena) di cui sono soci stabili, hanno in portafoglio azioni che la Borsa stima valere oggi più di 16 miliardi di euro ed erogano ogni anno a enti e associazione un fiume di denaro sotto la voce filantropia che, nel 2008, ha toccato i 1.679,6 milioni di euro e l'anno scorso si è comunque mantenuto al di sopra dei 1.500 milioni.

Eredi delle antiche casse di ri-

sparmio, di cui hanno ereditato il patrimonio con esclusione delle attività bancarie, le 88 fondazioni italiane ambiscono — tra l'altro — al ruolo che fu dei signori rinascimentali: promuovono l'arte e accudiscono alle esigenze sociali del territorio su cui insistono. Un legame strettissimo, quello con il territorio di riferimento, che ne promuove l'azione.

Nei cinque anni conclusi con il 2008, data dell'inizio della più pesante crisi economica dal dopoguerra, le fondazioni di origine bancaria hanno destinato al mondo italiano dell'arte erogazioni per complessivi 2.353 milioni di euro, una cifra che in ogni anno è stata superiore al 30 per cento di quanto hanno complessivamente distribuito. Per avere un termine di paragone, annualmente le fondazioni erogano circa il doppio di quanto investe nel settore il Ministero per i beni e le attività culturali. Dal 2008, la crisi ha imposto un riequilibrio delle cifre a favore dei settori più

sensibili alla recessione e che interessano gli aspetti sociali. Le fondazioni infatti intervengono finanziando la ricerca medica e scientifica, ma recuperano anche interi reparti ospedalieri, si occupano della terza età e ora si immergono anche in quella che è la sfida dell'*housing* sociale, un settore che un tempo si definiva delle case popolari. Ma l'arte — un macro-comparto che va dalla realizzazione di mostre, come quella di Verona, al restauro; dall'attività teatrale fino al recupero del patrimonio architettonico — rimane centrale nei loro interessi.

L'attività della Compagnia di San Paolo a favore del recupero della reggia di Venaria Reale, come il progetto Città e cattedrali della fondazione Crt o la raccolta di opere d'arte di significativo pregio storico-artistico (767 dipinti, 116 sculture, 51 oggetti e arredi, di epoca compresa tra il primo secolo e la seconda metà del Novecento), della fondazione Cariplo, testimoniano un

interesse non occasionale. La cui conferma viene dai recenti accordi firmati in Emilia-Romagna e in Toscana dall'Acri, l'associazione delle fondazioni, congiuntamente al ministero e alle Regioni. Gli accordi realizzano un protocollo d'intesa siglato nel febbraio 2009 e danno vita a una collaborazione tra settore pubblico e privato. In Emilia-Romagna si realizzeranno interventi che vanno dal recupero del monastero dell'Annunziata di Bologna (12 milioni), futura sede della Soprintendenza, fino all'apertura al pubblico di palazzo Prosperi-Sacratì di Ferrara, che ospiterà il museo De Pisis, mentre in Toscana i primi interventi interesseranno, tra gli altri, il museo delle navi antiche di Pisa con gli archivi medicei e il museo archeologico nazionale di Firenze.

E, quello delle fondazioni, un universo non esente da critiche, ma con molte testimonianze a favore.

Stefano Righi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno per la cultura (dati in milioni di euro)

Anno	Erogazioni complessive delle fondazioni bancarie	Percentuale destinata al settore arte, attività e beni culturali
2004	408,1	32,2%
2005	420	30,6%
2006	487,8	30,7%
2007	524,2	30,6%
2008	513,1	30,6%
totale	2.353,2	

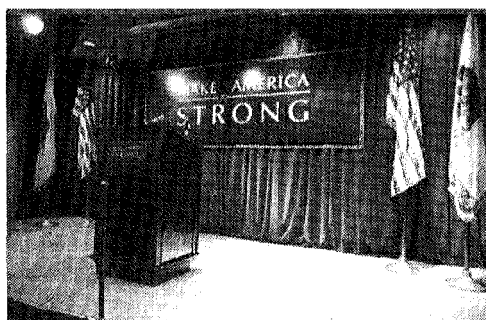
CORRIERE DELLA SERA

Vocazione locale

Sono 88 in tutta Italia e hanno un legame strettissimo col territorio

Le sfide

Tra le attività finanziate, la ricerca scientifica e l'edilizia popolare



L'opera di Francesco Vezzoli «Democracy» (Demopazzia) del 2007 è un prestito a lungo termine di Unicredit al neonato museo MAXXI di Roma

